

pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

"Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso": è l'affermazione che precede il brano che ascoltiamo oggi nella liturgia. Lo richiamiamo in quanto dà la chiave di lettura della parabola del cieco che vuole guidare un altro cieco. Chi non vive la misericordia è un falso maestro, una "guida cieca", appunto. È un ipocrita: critica il male altrui, ma non sa riconoscere i propri limiti. Il comandamento dell'amore, della misericordia, è l'unico modo per saper giudicare i fatti della vita, è l'unica via di salvezza perché ci fa vivere ciò che siamo realmente: figli amati e perdonati dal Padre. Chi abbassa il tiro e si accontenta di assolversi da solo per i propri comportamenti è, appunto, come un cieco che guida gli altri alla perdizione. La misericordia è il massimo bene perché è quell'amore che sa realisticamente conoscere e affrontare il male. La misericordia cioè impedisce la presunzione di criticare gli altri e assolvere se stessi. Al contrario, occorre proprio imparare a conoscere il proprio male e a saper riconoscere con gratitudine la bontà con cui gli altri ci accolgono e ci vogliono bene. Se l'amore di Dio ha creato tutto dal nulla, la sua misericordia saprà salvare tutto dalla schiavitù del male.

Lampada sui miei passi è la tua Parola, luce sul mio cammino.

SABATO

Beato Giovanni Mazzucconi

Dal Vangelo di Luca 6,43-49

Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. Perché mi invocate: "Signore, Signore!" e non fate quello che dico? Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande».

Il cuore cattivo sente solo il male, lo sente male e genera il peggio, vittima parassita del maligno e suo moltiplicatore. Il problema serio di chi si dice credente è proprio saper riconoscere il male che c'è in se stessi e permettere al Signore di guarirci dalla nostra cecità. Il cieco che si lascia guarire potrà vedere la propria miseria colmata dalla misericordia del Signore, potrà sentire se stesso come amato infinitamente da Dio. Sui punti di morte della corteccia dell'albero cattivo, si potrà invece innestare il legno che darà frutti buoni. È il legno della croce, dell'amore di Dio che offre la sua vita e il suo perdono. L'obbedienza alla sua parola è salvezza e vita, la disobbedienza è rovina. Quanto dice Gesù non è un consiglio opinabile, facoltativo. È un comando: è l'unico modo possibile per fare della proprio vita una casa dove abitare stabilmente, senza pericoli. Al contrario, chi non prende sul serio il comandamento di Gesù, costruisce la sua rovina, costruisce una vita di problemi, che continuamente gli crolla addosso e lo seppellisce.

Cercate prima il Regno di Dio, tutto il resto vi sarà dato in aggiunta.

Ma io vi dico...

*Sussidio meditazione della Parola di Dio
XXIII settimana del Tempo Ordinario*



*Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,
santa Madre di Dio:
non disprezzare le suppliche
di noi che siamo nella prova,
e liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta.*

(antifona, dalla liturgia)

*L'evangelista Luca richiama al lettore ciò che ha
appreso nel battesimo: gliene mostra la solidità per-*

*ché nel Vangelo possa fondare, in modo sempre più consapevole, la costruzione della
sua vita. Il materiale della catechesi battesimale sulla misericordia, percorso in queste
giornate, viene dalla tradizione della Chiesa primitiva e raggiunge ora noi con una
sorprendente attualità.*

LUNEDÌ

Nel Signore è la mia salvezza

Dal Vangelo di Luca 6,6-11

Un altro sabato egli entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. C'era là un uomo che aveva la mano destra paralizzata. Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato, per trovare di che accusarlo. Ma Gesù conosceva i loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati e mettiti qui in mezzo!». Si alzò e si mise in mezzo. Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?». E guardandoli tutti intorno, disse all'uomo: «Tendi la tua mano!». Egli lo fece e la sua mano fu guarita. Ma essi, fuori di sé dalla collera, si misero a discutere tra loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù.

È il "giorno di sabato": un contesto che ripetutamente il Vangelo propone per dare un "lieto annuncio", cioè per raccontare come Gesù porti nel mondo un nuovo modo di giudicare, annunci agli uomini la salvezza. Proviamo a rileggere il brano dal punto di vista dell'uomo guarito. Gesù ridà vigore alla sua mano paralizzata. È la mano destra, quella che serve maggiormente per lavorare. La guarigione avviene al centro della sala, è una lezione per tutti. Cosa vuole insegnarci? Desidera aprire gli orizzonti del nostro modo di valutare le questioni, cioè non arrivare a giudizi sbagliati che purtroppo suonano come una condanna del bene. Di fondo ogni questione ha un solo punto di valutazione: "È lecito fare del bene? È lecito salvare una vita?". Ma non sempre riusciamo ad avere la lucidità per porci la domanda in questo modo e arriviamo a un giudizio di condanna: "Bisogna sopprimere!". Per risolvere i problemi cerchiamo di eliminare (cioè di tenere lontano – al contrario del "porre al centro") chi li propone con la propria esistenza di sofferenza e di fatica.

*Il Signore è mio rifugio e mia salvezza, non temerò i giudizi degli uomini malvagi.
Il Signore è difesa della mia vita.*

MARTEDI' **Canterò senza fine la bontà del Signore**

Dal Vangelo di Luca 6,12-19

In quei giorni egli se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore.

Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.

Come Mosè era salito al Sinai, così Gesù sale al monte a pregare. Alla sua discesa, prima di annunciare la nuova Legge (le beatitudini), sceglie gli apostoli. Sono coloro che avranno il compito di rendere sempre attuale la parola del Signore, di trasmettere alla Chiesa, che si fonda sulla loro testimonianza oculare tramandata nei secoli, la verità della Legge divina. Gesù è sceso dal monte per annunciare la Parola di Dio e per guarire l'uomo. In quest'opera gli apostoli sono associati a lui, sempre vivo in mezzo alla Chiesa. I Dodici possono sembrare poca cosa rispetto al mondo, ma è lo stile di Gesù che costantemente opera attraverso il "poco", attraverso la debolezza, ma raggiunge grandi obiettivi. Non dobbiamo mai dimenticare questo segno, né a livello ecclesiale, né a livello personale, altrimenti si cadrebbe in delirio di onnipotenza e si sbaglierebbe ogni cosa. Ricordiamo anche un aspetto importante: la chiamata degli Apostoli, della prima Chiesa, nasce dopo una notte di preghiera! La chiamata, ogni vocazione, nasce dalla comunione di Gesù con il Padre, del credente con Dio. È una preghiera che sa abitare anche la notte, cioè le incertezze, le paure, i limiti, le oscurità, ma che poi sa rimettersi in gioco e affrontare decisioni importanti.

Trascorsa una notte in preghiera... Sostieni le nostre attese e speranze, illumina la nostra mente e il nostro cuore.

MERCOLEDI' **Gloria a te, Signore, salvezza delle genti**

Dal Vangelo di Luca 6,20-26

Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva:

«Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti.

La vita e l'opera di Gesù manifesta il vero volto di Dio. Nella resurrezione Gesù realizza in prima persona le beatitudini, identificando a sé tutti i poveri dei quali si è preso cura: saziando di pane gli affamati e asciugando con la sua consolazione ogni lacrima. Il brano propone una sintesi dell'insegnamento di Gesù attraverso le beatitudini e anche i "guai a

voi", cioè gli avvertimenti, l'esortazione, ad una vita che sappia attuare nella concretezza ciò che la Legge insegna. È da notare che la prima beatitudine e il primo "guai" sono accompagnati da un verbo al tempo presente, mentre gli altri sono al futuro. La tensione tra presente e futuro infatti è lo spazio stesso della storia, della vita, è lo spazio dove si gioca la libertà di ogni credente. In particolare l'ultima beatitudine e l'ultimo "guai" richiama la persecuzione: Gesù vuole ricordare che egli è presente anche nella tribolazione, affronterà con noi ogni tempo della vita, anche il più amaro. Un'altra attenzione d'averne: non riduciamo le beatitudini a un facile elenco di cose da fare o non fare, stiamo in ascolto del brano e accettiamo la sua capacità di suscitare in noi un continuo discernimento, un esame di coscienza che aiuta a tenere la rotta nella strada della santità a cui ogni battezzato è chiamato.

Vogliamo essere tuoi discepoli Signore, vogliamo accogliere le beatitudini: accompagna i nostri passi sulla via della santità.

GIOVEDI' **Natività della Beata Vergine Maria**

Dal Vangelo di Matteo 1,18-23

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi.

Possiamo ascoltare questo Vangelo come una "genesì", un nuovo inizio della storia dell'umanità. È una storia concreta, precisa nei tempi e nei luoghi. Il Vangelo di Matteo dà al primo capitolo, da cui è tratto il brano che leggiamo oggi, festa della "Natività della Beata Vergine Maria", la funzione di impostare la prospettiva di interpretazione di tutta la storia di Gesù. Notiamo subito un particolare: Gesù è chiamato Cristo. Questa parola non è un cognome o un secondo nome per Gesù, ma un ruolo, un compito, una missione. I discepoli di Gesù lo chiameranno "Cristo" dopo un lungo cammino di sequela. Ciò che ascoltiamo oggi non è dunque un racconto dei primi fatti, ma una impostazione generale, una vera e propria professione di fede. Maria è affidata a Giuseppe, della casa di Davide: il disegno di Dio è preciso in ogni particolare. Oggi festeggiamo la nascita di Maria, la sua vocazione intessuta nella profondità dei tempi. Ella sarà madre pur nella sua verginità, perché così è predisposto da Dio. Accanto a Maria ricordiamo Giuseppe, non una semplice comparsa, egli darà al bambino il nome che Dio ha scelto per lui: Dio-con-noi.

Te beata, Maria, che hai creduto, in te si compirà la Parola del Signore.

VENERDI' **Il Signore è con noi nell'ora della prova**

Dal Vangelo di Luca 6,39-42

Disse loro anche una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro. Perché guardi la